

L'INTERVISTA GERARDO LARGHI. Il segretario della Cisl Laghi guarda al 2016: «Tempo di discutere di produttività con le imprese»

«JOBS ACT, SI OSI ANCORA E DIAMO UN FUTURO AI LICENZIATI COMASCHI»

MARILENA LUALDI

Segnali positivi, come l'effetto del Jobs Act sulle assunzioni a tempo indeterminato. Ma anche la capacità da parte delle aziende di guardare al mondo. Secondo Gerardo Larghi, segretario della Cisl dei Laghi, questo 2016 offre degli spunti e delle possibilità favorevoli per il territorio di Como e per il suo tessuto produttivo. A patto di non commettere un grave errore, sottolinea il sindacalista.

Con quale visione di Como e quali prospettive affrontate l'anno appena iniziato?

Sicuramente da un paio d'anni si sono viste le avvisaglie, i segnali di un rallentamento della crisi economica anche per Como. Nel 2015 abbiamo assistito a leggeri segni di rilancio, insufficiente a coprire i problemi che si erano verificati prima, d'accordo. Ma ricordiamoci che il punto oggi non è ritornare ai livelli del 2007. La crisi ha cambiato completamente il sistema industriale comasco.

Che tipo di aziende sono rimaste, secondo voi?

Due tipi, direi. Quelle che hanno lavorato sul costo del personale, e sono le prime destinate ad andare in crisi. Oppure quelle che hanno lavorato molto bene sul prodotto. Queste ultime hanno trovato nicchie di mercato all'estero, attente agli spazi che si aprivano e chiudevano. Ecco, sono quelle su cui contiamo per ripartire.

Traversali, ovvero di settori anche diversi? Oppure ce n'è uno più vincente degli altri?

Io parlerei di settori vari. Non c'è più la Como solo tessile. Una parte delle difficoltà legate anzi alle politiche industriali ed economiche è proprio questa. E cioè che abbiamo una visione tessilecentrica di Como. Oggi c'è un altro tessile che non è più maggioritario, anche se importante. Abbiamo un fenomeno lariano che prosegue, di un terziario decisamente in espansione, con industrie piccole, se non piccolissime. Piccole multinazionali.

Con prospettive e anche legami all'estero? Pensiamo a realtà fiori-



Gerardo Larghi, 55 anni, segretario della Cisl Laghi

te a ComoNext, ad esempio?

Esattamente. Ci sono aziende con un nucleo produttivo, ma anche sedi in cinque Paesi.

Che cosa si può fare per ridare energia alle imprese e soprattutto al lavoro?

Da troppi anni, da parte di una certa imprenditoria c'è una chiusura a discutere in termini seri di produttività con noi sindacati. Io spero che si possa cambiare. Ad esempio, spero molto nel presidente di Unindustria. Conosciamo bene Fabio Porro e contiamo di fare un passo avanti. Come pure di parlare di welfare aziendale, territoriale, innovativo. Un territorio importante, e decisivo.

Aveva avuto un giudizio tutto sommato positivo sul Jobs Act. Ma a metà strada aveva detto che le aziende comasche potevano osare di più. Lo pensa ancora dopo i 6 mila assunti a tempo indeterminato nel 2015?

Sulle assunzioni a tempo indeterminato rimango dell'idea che avevo espresso lo scorso luglio. Si poteva fare di più. Anzi, si può fare di più, molto di più se finalmente di dare un via a un pezzo di Jobs Act, quello decisivo secondo noi.

Vale a dire?

Formazione e ricollocazione. I licenziati, è questo il problema. Bisogna prendersene carico, formarli e dare loro una nuova chance.

Come doveva essere nel fondo di solidarietà concepito dal tavolo della competitività camerale?

Già, almeno questo, pur in modo diverso, siamo riusciti a farlo partire. Ora spieghiamo ai Comuni che hanno soldi da spendere. Abbiamo messo lì risorse dei lavoratori e mi aspetto che gli enti locali, dopo

aver tanto pianto che non c'era denaro, arrivino con proposte concrete per questo progetto. Per cui diamo lavoro a persone che l'hanno perso. E intanto anche la possibilità di imparare un mestiere. Dal punto di via generale, invece, enti di formazione, sindacati e controparti imprenditoriali a Como devono mettersi insieme per ragionare su percorsi condivisi. Ci vorrebbe un bel tavolo provinciale.

Intanto il 12 avete un incontro tra sindacati, per ragionare di unità.

Diciamolo: il punto non è unità subito. Piuttosto, unità subito su cosa. Siamo d'accordo che serva un ragionamento sulla rappresentanza a livello nazionale.

Anche perché ai sindacati vengono offerti oggi più strumenti, più possibilità di intervenire attivamente?

Sì, c'è tutto il ruolo del sindacato sui nuovi impieghi, ad esempio. Significa che non sto alla finestra a guardare e non lascio in balia i lavoratori.

Larghi, qual è la paura più grande che ha per il territorio di Como all'apertura di quest'anno?

Che noi comaschi reiteriamo il nostro gioco preferito. Ovvero guardarci l'ombelico. La mia paura più grave è questa, mentre dovremmo alzare lo sguardo e vedere ciò che si può fare dalle immense potenzialità e dalla bellezza altrettanto immensa.

E invece la speranza, un elemento che aiuti ad affrontare con spirito positivo l'anno?

Penso a una foto che ho ammirato, il lago visto dall'alto: direi che questa invece è la speranza. La cosa più bella per il territorio, da cui però bisogna partire.